

Mentre l'Udc porta Tabacci a piazza Kennedy



CENTRO Da sinistra Bruno Tabacci e Roberto Occhiuto

Una Provincia snella, questo lo slogan che prova a richiamare il federalismo professato dall'Unione di centro. Tre le liste a sostegno di Roberto Occhiuto e una porta nel nome un secolo no al "federalismo leghista". «Una politica, quella attuale, che mette agli ultimi posti gli interessi dei più bisognosi»: parte da lontano Bruno Tabacci, deputato e vicepresidente della commissione Bilancio, ritornando col ricordo alla vecchia Dc.

Altri tempi: «Oggi i rappresentanti – afferma Tabacci escludendo però la propria formazione – sono scelti non tanto per le competenze quanto per l'obbedienza verso i capi». C'è il tempo di citare De Gasperi, Vanoni, Mazzolari, Misasi, cui lo stesso Tabacci dice di essere stato «molto legato». Intanto, sul palco, ieri, Raffaele Cesareo e Gino Pagliuso, dirigenti provinciali dell'Udc, quattro consiglieri comunali (su cinque con Sergio Nucci che prende brevemente la parola), Michele Trematerra, capogruppo alla Regione. Diventa paonazzo Occhiuto quando con toni da comizio vecchia maniera prova a spiegare le differenze tra il suo schieramento e quello dei due maggiori avversari. «Diceva bene Trematerra», fa in

*Comizio
vecchia maniera
per Occhiuto:
certamente
faremo alleanze*

tre punti diversi del discorso quasi a cercare conferma nell'intervento poco prima proposto dal compagno. In provincia hanno le redini del partito. Prese le distanze dal centrosinistra come dal centrodestra: «Non vi è alcuna differenza tra il governo di Loiero e quello precedente di Chiaravalloti». Nel mirino finiscono alcune liste per le provinciali, segnate dal trasformismo o dall'uso improprio della gestione della sanità. Lavorare per cambiare la classe dirigente della politica calabrese, questo l'obiettivo posto da Occhiuto e Trematerra.

«Certamente... faremo delle alleanze», aggiunge quest'ultimo. «Vorremmo che si riaprisse il dialogo», riflettono entrambi, ma «finora nessuno ci ha spiegato che tipo di politica vorranno fare per dare una prospettiva di sviluppo al nostro territorio». E così, «in Calabria la scelta di correre da soli è stata molto semplice», chiosa Trematerra (il padre, Gino, è candidato al Parlamento europeo). Piazza Kennedy non proprio piena. Saranno in duecento e al centro quattro bandiere col nome di Casini. Parte, a volte fuori tempo, qualche applauso. «In questa città un centrosinistra inefficace», dice il segretario provinciale Cesareo, «e una maggioranza ondivaga». Sotto il palco c'è Pietro Perugini, fratello del sindaco e candidato nel terzo collegio. I pronostici non ci danno favoriti, ammette Occhiuto. A un centinaio di metri, sempre su corso Mazzini – tutto pronto per il comizio di Vendola – Oliverio fa due passi sottobraccio a Tonino Ruffolo e, all'altezza dello stand dell'Mpa, abbraccia sorridente Matilde Ferraro.

BONAVENTURA SCALERCIO

b.scalercio@calabriaora.it